

Ci sarà un nuovo capitolo della saga di Eymerich?

Ci saranno molti altri romanzi su Eymerich, però non nell'immediato. Ho appena consegnato all'editore "Il collare di fuoco", un romanzo storico corale (i personaggi sono una quindicina) sulla nascita del Messico moderno. L'uscita è prevista per il 15 novembre. Sto lavorando a "La distruzione di Alphaville", una mia raccolta di interventi critici (è la terza). Ho altri lavoretti in corso. In pratica, non sto mai fermo del tutto.

Chiudiamo con una anticipazione? A quando una trasposizione cinematografica del ciclo di Eymerich?

Ho ceduto tante volte i diritti cinematografici sui miei romanzi, però senza esiti concreti. Attualmente il progetto più serio, che riguarda nientemeno che una trilogia di film, è ispano-italo-americano. Posso solo dire: se son rose, fioriranno.

Bene, con questo credo che sia davvero tutto. Grazie di cuore per il tempo che ci hai dedicato e buon lavoro!

Per gentile concessione di Valerio Evangelisti

quick REVIEWS

Picatrix

di Valerio Evangelisti

Arnoldo Mondadori Editore
Collana "Urania"



Fra tutti i titoli del ciclo di Eymerich, ho nei confronti di *Picatrix* un legame particolare, perché proprio grazie a questo libro (o meglio alla sua riduzione radiofonica) ho scoperto - tardi, lo ammetto, era l'anno 1998 - l'esistenza di Valerio Evangelisti. Ed ogni mattina arrivavo in ritardo al lavoro, prendendo il tragitto più tortuoso ed inventando inesistenti ingorghi, per ascoltare ogni capitolo fino alla conclusione. Dal punto di vista narrativo, ci troviamo davanti ad un romanzo ben costruito ed impossibile da classificare, cioè tipicamente *alla Evangelisti*, ottimamente documentato e solidamente strutturato su tre piani narrativi molto complessi che si intrecciano lungo tutta la narrazione. Da una parte, il medioevo "storico" dell'inquisitore catalano Nicolas Eymerich, questa volta accompagnato dall'ebreo convertito Alatzar ed alle prese con misteriose forze demoniache scatenatesi in quelle che allora erano chiamate le Isole Felici, cioè le odierne Canarie. Dall'altra un presente alternativo in cui l'astrofisico Marcus Frullifer, "esiliato" alle Canarie per le sue idee poco ortodosse ed impossibilitato a ritornare in patria dopo la secessione degli Stati Uniti d'America in due blocchi divisi dal fanatismo religioso, si trova ad indagare sullo strano comportamento dei pazzi rinchiusi nel locale manicomio che, una volta all'anno, latrano e si comportano come cani. Infine, in un futuro quasi apocalittico una marea di 'bambini di sabbia' sono costretti ad una diaspora infinita attraverso le pianure dell'Africa, fino alla capitale del macrostato africano di Buganda dove vive l'imperatore Bwanika Muteesa XVI. Eymerich si troverà ad affrontare spiriti evocati per mezzo di libri proibiti (tra cui il *Picatrix*, o il libro della scala già citato in "Cherudek") e sarà, come sempre, ambiguo, determinato, intollerante ma capace di impietosirsi, coraggioso eppure pronto al tradimento.

Vogliamo trovargli un difetto? Al libro voglio dire, non a Eymerich (che non ce lo perdonerebbe mai). Ebbene, forse l'eccessiva complessità dell'intreccio potrebbe spaventare i neofiti, ma per chi non si lascia intimidire facilmente, il divertimento è assicurato! (Marco Roberto Capelli)

Il parere di Babele

Le affinità casuali

di Paolo Galloni

Editore: Fara 2004
76 pg. - euro 7.50
ISBN 8887808422



Il meglio di un blog, diario piuttosto intimo, dove avvengono incontri incredibili.

I blog, come tutti sanno, sono una creazione internettiana abbastanza recente, che ha avuto la sua prima diffusione "di massa" tra il 2001 ed il 2002. Sospesi tra la loro natura di bloc notes ed una virtuale intimità, sono un po' un modo di

aprire la propria anima, in una stanza dove pensiamo non ci possa vedere nessuno, ma dove sospettiamo che in realtà qualcuno ci scopra. Internet è un non luogo, che affaccia su tanti luoghi più o meno reali, e dà la possibilità di comunicare, senza essere visti, inoltre anche la speranza di mettersi in relazione con personaggi più o meno immaginari... Questo bel libro di Paolo Galloni, elegantemente edito presso Fara, nasce da un blog, e questo potrebbe rappresentare un problema, perché la comunicazione estemporanea è raramente letteratura, e quando si è fatta letteratura con una specie di scrittura automatica, come per esempio nel caso di James Joyce o per restare vicini a noi, di Giuseppe Berto, la stessa era costruita e rielaborata, per ricomporre in altro modo quel canone letterario che si era volutamente distrutto. L'autore è consapevole della difficoltà dell'esperimento, metà diario metà raccolta di prose d'arte, ma, partendo dall'idea che il blog sia una Wunderkammer (camera delle meraviglie), da un lato chiede di giustificare il frequente cambio di scena e d'argomento e dall'altro c'invita a scoprire le perle nascoste nel suo libretto. Personalmente trovo affascinante l'avvicinarsi dei personaggi, particolarmente shakespeariani, scrittori e poeti, tanti, da Borges a Chrétien de Troyes, e l'intercalare di piccole storie personali dell'autore e della sua famiglia. Il libretto è costruito con intelligenza, intorno alla fatica di crescere, di lasciare il nostro confortevole ma limitato universo infantile, incontrando diverse esperienze umane, sentimentali e naturalmente letterarie. Si può incontrare Re Artù a Bath, ed Anna Karenina a Firenze, ma l'impressione è che tutti i luoghi siano filtrati attraverso il paesello emiliano dove l'autore ha trascorso la sua infanzia, e questo filtro avvicina i personaggi a noi, e crea anche un'empatia nel lettore. Nel '69 dunque in quel paesino aveva nevicato tantissimo, e l'anno dopo, per Italia-Germania di calcio (il famoso 4-3), il bambino non si è addormentato fino alla fine... In quest'ottica, Zorro può credibilmente trovarsi a fianco a fianco di Otello e Don Giovanni, e non sentirsi ridicolo, neanche quando la sua virilità viene messa in discussione. Certo, questo richiede uno sforzo al lettore adulto, chiamato non solo a trascinarsi con sé tutta la propria cultura e a non rinunciare al bagaglio dell'ingenuità e delle associazioni automatiche d'idee, che erano il dono della nostra infanzia, ma anche a lasciar via libera alla propria capacità di giocare e divertirsi con intelligenza. In un crescendo ideale di rinnovata complessità, il libro si chiude con i voli poco euclidei di quella farfalla solo apparentemente confusa, ma in realtà consapevole, che è la nostra anima. E' come se l'autore volesse dirci che la casualità del blog, nell'assenza di ogni trama evidente e dichiarata, può rispondere in modo più profondo e sottile agli schemi nascosti in cui si articola il nostro pensiero.

Una recensione di Carlo Santulli